



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**28 OTTOBRE 2020**

**A cura dell'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**Ansa  
Sicilia**

informazione pubblicitaria

## Trapianti:in Sicilia piano riduzione opposizioni a donazioni

Nel 2019 in Sicilia 42 donatori su 129 morti cerebrali

- Redazione ANSA

- PALERMO

27 ottobre 2020 - 13:18

- NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



**Passa a Link gas e luce.**

Fino al 28/10 hai una Nescafé Dolce Gusto in omaggio. Scopri di più



**TIM SUPER FIBRA**

Promo Solo Online TIM SUPER FIBRA a 29,90€/mese ATTIVA ORA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - PALERMO, 27 OTT - Istituire gli uffici di coordinamento locale presso le aziende sanitarie e ospedaliere regionali sedi di unità operative di rianimazione per ridurre il tasso di opposizione alla donazione di organi e aumentare l'attività trapiantologica. Con la nota del 14 ottobre scorso l'assessorato alla Sanità ha invitato tutti i direttori generali a realizzare un punto importante del decreto assessoriale 1903/2019 relativo alla riorganizzazione del Centro Regionale Trapianti.

"Questo atto di indirizzo - afferma il coordinatore del Crt Giorgio Battaglia - ci permetterà di dare un nuovo assetto finalizzato a rilanciare ulteriormente l'attività di donazione e trapianto nella nostra regione". Gli uffici di coordinamento locale, secondo le indicazioni dell'assessorato, dovranno essere dotati di personale appositamente formato con elevata esperienza in questo settore e finanziamenti specifici, mentre per il coordinatore locale che ne assumerà la guida è previsto il riconoscimento della figura di alta professionalità.

L'alta percentuale di opposizione alla donazione da parte dei familiari dei potenziali donatori, insieme all'aumento dei dissensi registrati in Comune al rinnovo del documento di identità, sono il principale problema da affrontare. "Il report dell'attività 2019 pubblicato dal Cnt - spiega Battaglia - ci indica come sia necessario pianificare

iniziative di comunicazione rivolte ai cittadini". Secondo il report del Centro nazionale trapianti nel 2019 in Sicilia su 129 accertamenti di morte cerebrale, i donatori effettivi sono stati 42, con un tasso di opposizione del 49,6 %. L'analisi dell'età dei donatori indica che il 76% è costituito da pazienti da 50 a 79 anni ( con un valore di età media di 62 anni).

L'azienda ospedaliera che ha fatto il maggiore numero di accertamenti è stata l'Arnas Civico (31) con solo 8 donatori effettivi e un opposizione del 54,8%. A seguire il Cannizzaro di Catania con 18 accertamenti e un'opposizione del 61% e il Policlinico di Messina con 18 accertamenti e un'opposizione del 50%.

Per quanto riguarda i dati del 2020, i donatori segnalati dalle rianimazioni sono stati 108, 43 gli effettivi, mentre le opposizioni sono state 50 (46%). "Il confronto con i dati dello scorso anno - aggiunge Battaglia- mostra un incremento del 13% dell'attività. E per questo voglio ringraziare tutti gli operatori della Rete". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



informazione pubblicitaria



**AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"**  
 Contrada Papardo, Messina (090 3991) - [www.aopapardo.it](http://www.aopapardo.it)



**DAL PALAZZO**

## Donazioni e trapianti in Sicilia, in arrivo gli Uffici di coordinamento locale

27 Ottobre 2020

Con la nota del 14 ottobre l'assessorato alla Sanità ha invitato tutti direttori generali a realizzare un punto importante del Decreto assessoriale 1903/2019 relativo alla riorganizzazione del Crt.

di Redazione



PALERMO. Istituire gli **Uffici di coordinamento locale** presso le aziende sanitarie e ospedaliere regionali sedi di unità operative di rianimazione per ridurre il tasso di opposizione alla donazione di organi e aumentare l'attività trapiantologica.

Con la nota del 14 ottobre l'**assessorato alla Sanità** ha invitato tutti direttori generali a realizzare un punto importante del Decreto assessoriale 1903/2019 relativo alla riorganizzazione del Centro Regionale Trapianti.

«Questo atto di indirizzo» afferma il Coordinatore del CRT **Giorgio Battaglia** – ci permetterà di dare un nuovo assetto finalizzato a rilanciare ulteriormente l'attività di donazione e trapianto nella nostra regione. Ho già incontrato, insieme alla dottoressa **Bruna Piazza**, responsabile del Coordinamento Operativo, i coordinatori locali e i direttori dei tre centri trapianto della nostra isola informandoli dell'iniziativa».

Gli uffici di coordinamento locale, secondo le indicazioni dell'assessorato, dovranno essere dotati di **personale appositamente formato** con elevata esperienza in questo settore e finanziamenti specifici, mentre per il Coordinatore Locale che ne assumerà la guida è previsto il riconoscimento della figura di alta professionalità.

L'obiettivo è incrementare il livello di **donazione di organi** attraverso il miglioramento dell'organizzazione regionale, come prevede il "Programma Nazionale Donazione organi 2018-2020" predisposto dal **Centro Nazionale Trapianti**, oggetto dell'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 14 dicembre 2017 e recepito dalla Regione Siciliana con decreto dell'assessore alla Sanità nel marzo 2019.

**L'alta percentuale di opposizione alla donazione** da parte dei familiari dei potenziali donatori insieme all'aumento dei dissensi registrati in Comune al rinnovo del documento di identità sono il principale problema da affrontare. «Il report dell'attività 2019 pubblicato dal CNT – spiega Battaglia – ci indica come sia necessario pianificare iniziative di comunicazione rivolte ai cittadini».

**Secondo il report del Centro Nazionale Trapianti** nel 2019 in Sicilia su 129 accertamenti di morte cerebrale, i donatori effettivi sono stati 42, con un tasso di opposizione del 49,6 %. L'analisi dell'età dei donatori indica che il 76 per cento è costituito da pazienti da 50 a 79 anni ( con un valore di età media di 62 anni).

L'azienda ospedaliera che ha fatto il maggiore numero di accertamenti è stata **L'ARNAS Civico** (31 accertamenti) con solo 8 donatori effettivi e un opposizione del 54,8%. A seguire il **Cannizzaro** di Catania con 18 accertamenti e un'opposizione del 61% e il **Policlinico di Messina** con 18 accertamenti e un'opposizione del 50%.

**Per quanto riguarda invece i dati del 2020**, dal primo gennaio a oggi, i donatori segnalati dalle rianimazioni sono stati 108, 43 gli effettivi, mentre le opposizioni sono state 50 con una percentuale, dunque, del 46 per cento.

«Il confronto con i dati dello scorso anno» aggiunge Battaglia- mostra un incremento del 13 per cento dell'attività. E per questo voglio ringraziare tutti gli operatori della Rete, a partire dai coordinatori locali che hanno mostrato grande disponibilità per superare insieme le criticità».

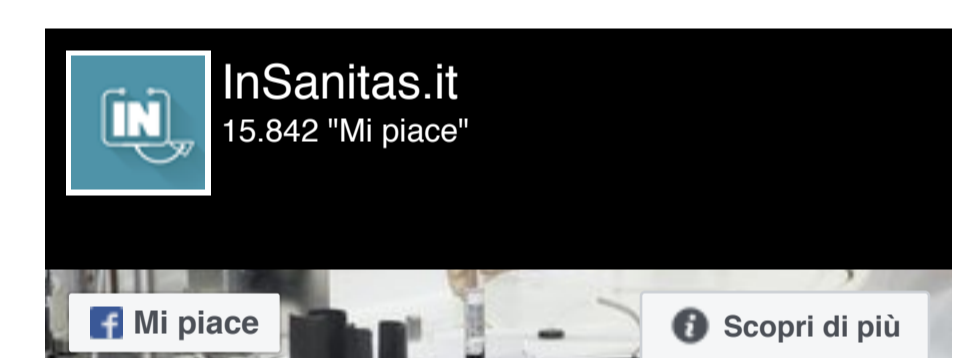
STAMPA QUESTO ARTICOLO

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

BRUNA PIAZZA | CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI | CENTRO REGIONALE TRAPIANTI | CRT | DONAZIONE DEGLI ORGANI | GIORGIO BATTAGLIA | TRAPIANTI | UFFICI DI COORDINAMENTO LOCALE




Seguici su Facebook





### Fallo per Riparare Graffi Auto

Questo gadget per auto rimuove magicamente graffi dalla tua auto in modo rapido.

 [trynanosparkle.com](http://trynanosparkle.com)

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

**DAL PALAZZO SICILIA**

L'annuncio  
**Certificati medici nelle scuole siciliane, al via team per definire le regole**

di Redazione

**DAL PALAZZO SICILIA**

Il dibattito all'Ars  
**Musumeci: «Prospettiva triste, ritorneremo alla chiusura totale»**

di Redazione

**DAL PALAZZO SICILIA**

Coronavirus  
**Emergenza Covid oggi in VI Commissione: i dubbi sul Piano ospedaliero e l'ottimismo di Costa**

di Angela Montalto

**DAL PALAZZO SICILIA**

L'annuncio del governatore  
**Musumeci: «Approveremo un Ddl per avere deroghe su alcune misure restrittive»**

di Redazione

## Musumeci all'Ars contro Dcpm Conte "Troppo restrittivo, chiederemo deroghe, al lavoro su ddl"

---

Per il Pd, addirittura, Musumeci è diventato negazionista "Dopo avere chiuso lo Stretto di Messina in primavera, quando la Sicilia aveva 100 nuovi contagi al giorno, dichiarato, tre giorni fa, il coprifuoco dalle 23 alle 5 e avere totalmente sospeso la didattica in presenza nelle scuole secondarie, oggi Musumeci si iscrive alla 'corrente dei negazionisti', annunciando un Disegno di legge per l'apertura delle **attività economiche** in deroga al DPCM nazionale, quando i nuovi contagi in Sicilia sono 860, cioè cinque volte quelli del 'picco' massimo di marzo ed i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva sono oltre 100 . Una scelta irresponsabile che espone a rischio la salute dei siciliani e la Sicilia al rischio 'lockdown'. Così Giuseppe Lupo capogruppo del Pd ha risposto, intervenendo in aula all'Ars, alle dichiarazioni fatte dal presidente della Regione.

"Musumeci si metta d'accordo con se stesso, smetta di cavalcare l'onda del populismo e si concentri piuttosto su cose urgenti per la sanità come, ad esempio, la riorganizzazione delle terapie intensive e sub intensive già prevista a giugno scorso".

E mentre l'opposizione attacca ed difende il dpcm, l'Udc cerca un dialogo che non esiste "Serve condivisione tra maggioranza e opposizione per affrontare la pandemia ed assumere le migliori decisioni per tutelare la salute dei cittadini, salvaguardando anche l'economia della Sicilia e del Paese. Non è più il tempo dei populismi e delle urla, usciremo da questa grave crisi sanitaria solo se resteremo uniti dando risposte concrete a chi produce. Dobbiamo far valere la nostra autonomia statutaria per derogare ad alcune restrizioni imposte dal Dpcm. Bene ha fatto il presidente Musumeci ad annunciare un provvedimento di legge in tal senso. Il Covid-19 dovrebbe farci riflettere sulla necessità di rivendicare le prerogative della nostra Regione che, se riconosciute, ci permetterebbero di utilizzare 6 miliardi l'anno per risolvere tanti problemi, a partire dal gap infrastrutturale. Così come, insieme, dobbiamo utilizzare al meglio l'occasione che viene dal Recovery fund per spendere oltre 20 miliardi di euro per realizzare opere strategiche, e penso anche al porto di Marsala, e rilanciare l'economia con nuove occasioni di sviluppo per le nostre realtà produttive ed imprenditoriali" sostiene il capogruppo Eleonora Lo Curto.

In difesa dell scelta del governo c'è Diventerà Bellissima "Alcune misure restrittive previste dal decreto del presidente del Consiglio sono troppo penalizzanti, ad esempio quelle relative alle chiusure molto anticipate nel settore della ristorazione.

Bene farà, pertanto, la giunta Musumeci ad approvare il ddl annunciato dal governatore per consentire delle deroghe” dice il capogruppo Alessandro Aricò aggiungendo: “I siciliani possono essere orgogliosi del nostro presidente della Regione, che si batte per i nostri diritti: quello alla salute, certo, ma pure quello di avere un lavoro. Tra queste due inderogabili necessità va trovato un equilibrio e su questa direzione si muove il governo Musumeci. L’auspicio è che qui all’Ars ci sia un fronte comune affinché la Sicilia sia maggiormente ascoltata a Roma ed a Bruxelles. Lo merita anche perché- come ribadito dall’Agenzia di valutazione internazionale Moody’s- il percorso di risanamento economico e finanziario iniziato dal governo Musumeci ci ha consentito di recuperare credibilità. Nel settore della Sanità, ad esempio, in questi primi tre anni di legislatura sono stati raggiunti innegabili risultati positivi”.

Infine, Aricò ha parlato del “Recovery Fund”: “I 20 miliardi di euro destinati alla Sicilia siano destinati a dieci progetti imponenti, come il Ponte sullo Stretto ma non solo. Urge anche, ed esempio, l’alta velocità all’interno dei confini della nostra regione”.

# quotidianosanità.it

Mercoledì 28 OTTOBRE 2020

## Covid. Ok ad accordo per i tamponi rapidi dai medici di famiglia: si potranno fare su prenotazione. Ma i sindacati si spaccano

***Via libera all'accordo stralcio con la Sisac che prevede una remunerazione per i medici di famiglia di 12 euro se il tampone rapido antigenico viene effettuato al di fuori dallo studio mentre saranno riconosciuti 18 euro se il test viene effettuato nello studio del medico. Possibile anche il tampone a domicilio. Si potrà accedere al servizio su prenotazione e previo triage telefonico. Via libera anche iter rapido per dotare i medici della diagnostica di primo livello. A quanto si apprende avrebbe firmato al momento solo la Fimmg, il sindacato più rappresentativo. IL TESTO***

Via libera all'accordo stralcio tra la Sisac e i medici di famiglia per i tamponi rapidi. La firma è arrivata dopo un intenso pomeriggio di trattative che hanno avuto come nodo principale quello di rendere l'esecuzione dei tamponi su base volontaria. Su questa posizione sono rimasti schierati i sindacati **Snam** e **Smi** mentre per **Intesa sindacale** c'è proprio una contrarietà rispetto all'operazione così come concepita. I tre sindacati al momento (ma sono possibili cambi di rotta dell'ultimo momento), a quanto si apprende avrebbero deciso di non firmare. Contraria anche la **Cgil Medici**. A sottoscrivere l'accordo sarebbe al momento solo la **Fimmg** (che ha il 63% di rappresentatività).

In ogni caso, tanto basta per l'ok all'accordo che, come anticipato l'altro ieri, stabilisce che per tutta la durata dell'emergenza Covid i mmg integreranno tra i loro compiti (e quindi saranno obbligati se sussistono le condizioni per farlo) l'effettuazione dei tamponi rapidi o di altro test di sovrapponibile capacità diagnostica prevedendo l'accesso dei pazienti su prenotazione e previo triage telefonico.

L'accordo prevede una remunerazione per i medici di famiglia di 12 euro se il tampone rapido antigenico viene effettuato al di fuori dallo studio (ad esempio nelle Case della Salute, in locali predisposti dalle Asl, nei tendoni della Protezione Civile, etc.) mentre saranno riconosciuti 18 euro se il test viene effettuato nello studio del medico. Studi che chiaramente dovranno essere organizzati. È previsto anche che si possano fare al domicilio del paziente.

Si potrà quindi andare dal proprio medico di famiglia per fare un tampone nel caso di:

- a)** contatti stretti asintomatici individuati dal medico di medicina generale oppure individuati e segnalati dal Dipartimento di Prevenzione in attesa di tampone rapido;
- b)** caso sospetto di contatto che il medico di medicina generale si trova a dover visitare e che decide di sottoporre a test rapido; qualora il medico si trovi ad operare in strutture rese disponibili dall'Azienda/Agenzia, per gli assistiti di altri medici di medicina generale;
- c)** contatti stretti asintomatici allo scadere dei 10 giorni di isolamento identificati in base ad una lista trasmessa dal Dipartimento di Sanità Pubblica/Igiene e Prevenzione al medico individuato.

Il medico che esegue il tampone provvederà poi alla registrazione della prestazione eseguita e del risultato ottenuto sul sistema informativo messo a disposizione dalla Regione anche grazie alla cooperazione applicativa del gestionale del medico.

In caso di esito positivo il medico provvederà a darne tempestiva comunicazione al Servizio Sanità Pubblica/Igiene e Prevenzione della propria Azienda/Agenzia per i provvedimenti conseguenti e raccomanda l'isolamento domiciliare fiduciario in attesa dell'esito del tampone molecolare di conferma. In caso di esito

negativo il medico che ha eseguito il tampone rilascia attestazione al paziente.

In assenza dei necessari Dispositivi di Protezione Individuale (mascherine, visiere e camici), forniti per l'effettuazione dei tamponi antigenici rapidi, il medico non è tenuto ai compiti del presente articolo e il conseguente rifiuto non corrisponde ad omissione, né è motivo per l'attivazione di procedura di contestazione disciplinare.

Potranno inoltre essere coinvolti nell'effettuazione dei tamponi anche i medici di continuità assistenziale, dei medici di medicina dei servizi, dei medici dell'emergenza sanitaria territoriale nonché dei medici operanti in altre strutture organizzative dell'assistenza territoriale quali, ad esempio, le Usca.

Per remunerare i medici il Governo nel Decreto Ristori ha stanziato 30 mln di euro fino al 31 dicembre 2020.

Nella sostanza dovrebbero essere quindi circa 2 mln i tamponi rapidi in capo a medici di medicina generale. In ogni caso a fornite i tamponi rapidi e tutti i Dispositivi di protezione individuale sarà il commissario per l'Emergenza, **Domenico Arcuri**.

Dopo l'accordo in Sisac la palla passa ora nuovamente al Comitato di Settore che dovrà approvare l'accordo. Poi il testo passerà alla Corte dei conti e infine approderà in Stato-Regioni per il via libera definitivo. L'intenzione è di terminare l'iter direttamente questa settimana di modo che dalla prossima i tamponi rapidi da medici di famiglia possano diventare realtà.

Nell'accordo, inoltre, si prevede anche di dar seguito più rapidamente alla diagnostica di primo livello da parte dei mmg prevista dalla scorsa Legge di Bilancio in cui furono stanziati 235 mln. In questo senso è stato dato mandato al commissario Arcuri di procedere all'acquisto delle apparecchiature (ad esempio ECG, holter, spirometro, dermoscan, servizi di tele-care e tele-Health e telemonitoraggio, teledermatologia, retinografia, polisonnografia). Saranno poi le Regioni a distribuirle anche attraverso gli accordi regionali. Dovrebbe essere previsto l'utilizzo prioritario della strumentazione presso Case della Salute e/o sedi delle forme associative dei medici convenzionati, presso le quali l'accesso da parte dei pazienti risulta più agevole e in maggiore sicurezza.

I medici in ogni caso dovranno essere appositamente formati con conseguente certificazione delle competenze acquisite. I costi di gestione corrente (ad esempio, materiale di consumo, assicurazione) saranno a carico dei medici destinatari delle apparecchiature. I medici di medicina generale assegnatari utilizzeranno le apparecchiature affidate esclusivamente al fine di migliorare il processo di presa in cura degli assistiti. Saranno le Aziende a provvedere a regolamentare le procedure di consegna, ritiro e controllo delle apparecchiature e del loro effettivo utilizzo.

**Luciano Fassari**



# quotidianosanità.it

Mercoledì 28 OTTOBRE 2020

## Covid. Boccia alle Regioni: "Pronti ad impugnare provvedimenti regionali che violano le norme varate a tutela di tutti"

***Per il ministro per gli Affari regionali "non possiamo permetterci distinzioni. Serve unità massima". Annuncia, dunque, la possibile impugnativa del Governo nei confronti delle ordinanze locali che allenteranno le restrizioni dell'ultimo Dpcm. Appello alle Regioni: "C'è una storia comune tra Stato e Regioni di otto mesi di duro lavoro e il rispetto doveroso per la memoria di oltre 37.700 persone scomparse che deve imporci un sostegno forte per il lavoro di medici e infermieri che non può essere macchiato da distinguo incomprensibili".***

"La difesa della salute e la protezione della vita per tutelare anche l'economia deve rimanere il nostro punto fermo". Per questo, e in considerazione del fatto che il decreto Ristoro appena approvato "garantisce tempi rapidissimi e risorse adeguate", il ministro per gli Affari regionali, **Francesco Boccia**, annuncia che "siamo pronti come Governo a impugnare gli eventuali provvedimenti che mettono a rischio la condizione sanitaria territoriale violando le norme varate a tutela di tutti".

**Un messaggio forte e chiaro nei confronti delle Regioni e PA** che hanno già adottato misure meno restrittive del Dpcm, come nel caso di Trento e Bolzano, e di quelle che dovessero decidere di lasciare maggiore raggio di azione ad alcuni settori più colpiti dall'ultimo provvedimento del Governo, ad esempio ristorazione e spettacolo.

**Per Boccia questo non è possibile. "I dati sui contagi** impongono a tutti i livelli istituzionali di sostenere ogni sforzo degli operatori sanitari. Tutti i responsabili istituzionali hanno sul tavolo le valutazioni di quello che accade nelle corsie degli ospedali. Le analisi richiamate dall'ISS sono chiare e conosciute da tutte le Regioni. Ogni Regione conosce bene i numeri del proprio territorio e la condizione della propria rete sanitaria", afferma nella nota il ministro.

**Il richiamo di Boccia è anche all'unità nazionale** che ha caratterizzato maggiormente la prima fase dell'emergenza rispetto alla fase attuale. "C'è una storia comune tra Stato e Regioni di otto mesi di duro lavoro e il rispetto doveroso per la memoria di oltre 37.700 persone scomparse che deve imporci un sostegno forte per il lavoro di medici e infermieri che non può essere macchiato da distinguo incomprensibili", dichiara nella nota.

**Da qui l'"appello a tutte le Regioni, alle Province autonome** e agli enti locali perché si mettano da parte le eventuali divergenze e si collabori al massimo per affrontare insieme anche questa fase così complessa. Non possiamo permetterci distinzioni né, a maggior ragione la sottovalutazione della condizione sanitaria del Paese. Serve unità massima".

# Contagi fuori controllo e nuovi aiuti in arrivo: conti da rifare?

di Dino Pesole



Il contesto che va delineandosi potrebbe tradursi in previsioni ancor più negative rispetto a quanto lo stesso Governo ha previsto nella NadeF, nel caso in cui si fosse appunto materializzato lo scenario meno favorevole, direttamente connesso alla ripresa esponenziale dei contagi

L'impennata dei contagi e le nuove misure di emergenza in arrivo sia sul versante degli indennizzi alle categorie colpite dal "semi-lockdown" disposto dall'ultimo Dpcm, sia su quello del rifinanziamento della cassa integrazione e degli ulteriori interventi a sostegno dell'economia, pongono non pochi interrogativi sulla tenuta del quadro macroeconomico e di finanza pubblica appena definito con la Nota di aggiornamento al Def. Conti da rifare?

**Cosa accade se si delinea lo scenario "più avverso"**

Il contesto che va delineandosi potrebbe tradursi in previsioni ancor più negative rispetto a quanto lo stesso Governo ha previsto nella NadeF, nel caso in cui si fosse appunto materializzato lo scenario meno favorevole, direttamente connesso alla ripresa esponenziale dei contagi. Non più una contrazione del Pil del 9% quest'anno con un "rimbalzo" del 6% nel prossimo, ma economia in caduta libera con il Pil a - 10,5% e una ripresa molto contenuta (il governo ha previsto l'1,8%) che potrebbe addirittura azzerarsi. Con inevitabili ricadute su debito e deficit. L'Ufficio

parlamentare di Bilancio, nell'ultima nota congiunturale prova a ipotizzare alcuni scenari possibili. La premessa è che nello scorcio finale dell'anno «l'impulso positivo derivato dal rallentamento della pandemia durante l'estate si esaurirebbe». In tal modo, la variazione congiunturale del Pil «sarebbe appena positiva nella previsione di base, che tuttavia non considera la nuova ondata dell'epidemia». Gli effetti recessivi dell'impennata dei contagi potrebbero variare da tre a otto punti percentuali di Pil, a seconda della gravità dell'emergenza sanitaria. Ne deriva che la crescita del Pil del 2020 subirebbe un peggioramento tra circa uno e due punti percentuali, con un effetto negativo di trascinamento sul 2021 tra circa tre e sei punti percentuali. Se questo scenario si realizzasse, il risultato sarebbe il sostanziale azzeramento della crescita nel 2021 e l'inevitabile rinvio al 2022 di una prima inversione di tendenza.

### L'impatto sui conti pubblici dell'impennata dei contagi

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri assicurano che per il finanziamento delle nuove misure in arrivo non sarà necessario prevedere un ulteriore scostamento del deficit che resterebbe fissato per l'anno in corso al 10,8% del Pil, con il debito al 158% del Pil. Nel totale l'impegno finanziario in ballo si aggira attorno ai 6,8 miliardi. Si fa fronte con una sorta di bacino di "disponibilità" che vale attorno 10-12 miliardi, così da finanziare il nuovo decreto e quello che verrà varato nelle prossime settimane. Disponibilità di cassa rese disponibili dal buon andamento delle entrate garantito anche dalla scelta di molti contribuenti di versare gli acconti con il metodo storico, basato cioè sui dati 2019 anziché con il metodo "previsionale". In soccorso anche circa 3 miliardi di spese inserite nei saldi di finanza pubblica ma non ancora utilizzate (in particolare per la cassa integrazione).

---

**Per approfondire**

---

# La notte dell'Ars in cui vince la paura, il lockdown "arriverà"



*Le parole di Musumeci a Sala d'Ercole come una doccia fredda. Cade il velo di ipocrisie e la seduta diventa l'inizio di una lunga e pesante "vigilia"*

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Salvo Cataldo

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – La doccia fredda rompe l'incantesimo di una delle tante infinite sedute dell'Assemblea regionale siciliana**, squarcia il velo di ipocrisia e riporta maggioranza e opposizione a fare i conti con la realtà. “Sappiamo tutti che prima o poi arriveremo alla chiusura totale, inutile fare ipocrisie”. **Nello Musumeci** abbassa il tono e scandisce le parole. L'Ars (quella latina) oratoria non manca al governatore che nel corso della sua replica dosa toni pacati e alto volume contro una opposizione che ha mal digerito la trovata del disegno di legge con cui Palermo dovrebbe chiedere a Roma la deroga al Dpcm che ha imposto le 18 come orario di chiusura a bar e ristoranti e lo stop totale di teatri, cinema ed eventi culturali.

## “Il peggio arriverà”

**“Il peggio arriverà, perché farlo arrivare prima? Se il pendolarismo è il vero amico del Covid perché impedire a un ristoratore di rimanere aperto?”**. È un secondo tempo forse anche più preoccupante dell'esordio, perché disegna un'atmosfera che lo stesso governatore definisce “di vigilia”. Tutto resta sospeso in una Assemblea regionale che aveva discusso per ore della mossa, forse fuori tempo, di una legge che dovrebbe avere l'effetto di tenere aperti bar e ristoranti in un momento in cui le presenze si riducono giocoforza giorno dopo giorno. All'orizzonte c'è uno stillicidio: Roma ormai “non fa molto” per nascondere “la prospettiva” che si concretizzerà “fra qualche tempo”: il lockdown, parola mai pronunciata ma che aleggia su Palazzo dei Normanni.

## Le speranze di Micciché e le mosse dei renziani

**Il governo scommette sul ddl nonostante queste premesse.** Una lotta contro il tempo benedetta anche da **Gianfranco Micciché**, che sotterra l'ascia di guerra con il governatore e plaude al tentativo: “Sono contento di questa decisione. La nostra salvezza è non chiudere – dice nei corridoi di Palazzo dei Normanni -. Se arriveranno gli aiuti da Roma bene, ma cinema, teatri, bar e ristoranti non devono chiudere altrimenti non riapriranno più. Rischiamo quarantamila licenziamenti”. Il governo trova sponda anche in Italia dei valori, la cui zattera viaggia sempre più lontana dalle sponde che Pd e M5s provano a costruire da qualche tempo. I

renziani continuano anche dalla Sicilia l'assalto a Conte annunciando addirittura un Ordine del giorno per impegnare il governo regionale a valutare la possibilità di una impugnativa del Dpcm.

## **Pd e M5s: "Dal governatore ancora una mossa di propaganda"**

**Dall'altra parte della barricata Movimento cinque stelle e Pd.** I democratici lanciano accuse di "irresponsabilità". L'obiettivo è Musumeci: "Inadeguato e irresponsabile", accusa il capogruppo dem **Giuseppe Lupo** che mette sul piatto i numeri giornalieri del contagio appena diffusi dal ministero della Salute: 860 nuovi casi e un aumento di ricoveri ospedalieri. "Con questo trend tra qualche giorno potrebbero non esserci più posti di terapia intensiva e il governo pensa alla riapertura di cinema, teatri e ristoranti cercando di condividere le responsabilità con un voto dell'Assemblea". Poi la frase che causerà la replica stizzita da parte di Musumeci: "Questo ddl è la sua richiesta di iscrizione alla corrente dei negazionisti". Sprezzante **Antonello Cracolici**: "Il disegno di legge deroga è propaganda". Il governatore contesta: "Era lei nel mese di marzo a dire che io impedivo la libertà di movimento, ora seri negazionista?". Nella mischia anche il Movimento cinque stelle: "Un altro colpo di teatro che getta fumo negli occhi ai siciliani", annota il capogruppo **Giorgio Pasqua**.

## **Finale a nervi tesi**

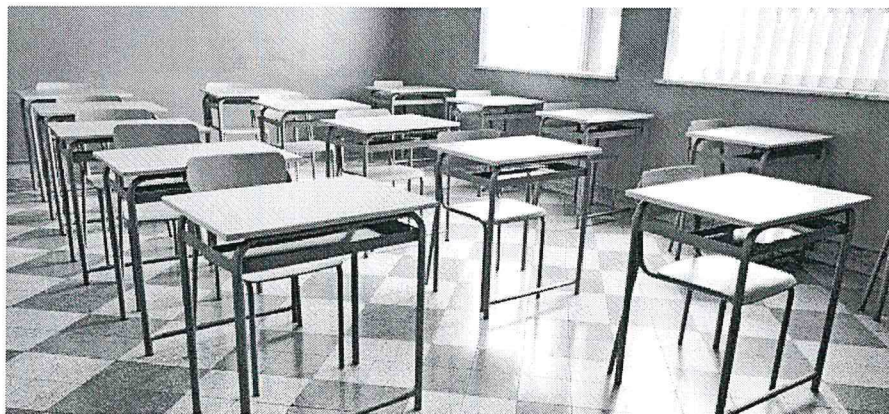
**Finisce tra le urla di chi vorrebbe replicare** al governatore senza riuscirci. Finisce con lo spettro di un lockdown che potrebbe mettere tutti tristemente d'accordo. Sul campo resta solo la speranza di potere ancora incidere nel corso degli eventi e potere evitare il lockdown con l'ultima frenata: un auspicio che va oltre il valore stesso del ddl. Sono in pochi a crederci davvero perché nella notte dell'Ars, tra reciproche accuse di incoerenza, vince solo la paura.

---

Publicato il 28 Ottobre 2020, 03:00

---

# Via alla didattica a distanza, le voci dai licei palermitani



*Banchi monoposto al liceo Umberto I*

*I presidi si dicono preparati, nonostante i "se" e i "ma". Intanto le figure chiave dell'istruzione siciliana si scontrano*

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ +  
12 mesi di AMAZON PRIME  
con PRIME VIDEO inclusi**

TIM BUSINESS

**A partire da 25€/mese fibra  
fino a 1 Gigabit e chiamate  
illimitate.**

Contenuti sponsorizzati da

SCUOLA di Claudio Zagara

0 Commenti Condividi

**PALERMO – La scelta è stata fatta: l'ordinanza del presidente della Regione sancisce il cento per cento della didattica a distanza per scuole superiori**, con lezioni in presenza solo per gli alunni con disabilità. La scelta di **Nello Musumeci** trova riscontro anche nell'ultimo Dpcm, che stabilisce la Dad almeno al 75 per cento su tutto il territorio nazionale. Una decisione che il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** ha definito "non facile" e dovuta a una curva del contagio "molto preoccupante". In Sicilia la questione ha una dimensione doppia: da un lato ha innescato polemiche fra le figure chiave dell'istruzione, dall'altro ha riaccessi i fari sull'importanza della scuola come 'centralina' dei tracciamenti. Fra i due fuochi ci sono i dirigenti scolastici, costantemente al lavoro dall'inizio dell'estate e sempre più consapevoli dell'efficienza dei propri mezzi.

## Botta e risposta Suraniti-Lagalla

**Alla base dei malumori interni una riunione urgente convocata dall'Ufficio scolastico regionale il 23 ottobre.** Sul tavolo c'era proprio quanto stabilito dall'ultima ordinanza del presidente della Regione. Il quell'occasione il direttore generale dell'Usr, **Stefano Suraniti**, aveva osservato in una nota che “il breve preavviso non consentirà alle istituzioni scolastiche di intervenire tempestivamente” per “rendere fruibile immediatamente per tutti gli studenti la didattica a distanza”.

**Parole che non sono piaciute all'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla**, intervenuto parlando di “comportamenti contrastanti con il principio di leale collaborazione istituzionale” e di “irritualità delle dichiarazioni”. “Si ha difficoltà a comprendere la dichiarata incapacità dell'Usr di far fronte, da subito, alla didattica a distanza – ha aggiunto Lagalla – visto che nel recente passato il valoroso corpo docente della Sicilia ha già affrontato con successo tale modalità di insegnamento. Né può ignorarsi che l'opzione Dad è esplicitamente contemplata in Dpcm e pronunciamenti ufficiali del governo Conte”.

## Le scuole rispondono “presente”

**Ma come procede il rapporto degli istituti siciliani con la didattica a distanza? A Palermo parlano i protagonisti, i dirigenti scolastici.**“La scuola è tristemente vuota – dice il preside del Magistrale Regina Margherita, **Domenico Di Fatta** -. Gli studenti sono a casa e stanno seguendo le lezioni attraverso i tablet e i pc”. Anche al liceo Classico Vittorio Emanuele il passaggio si è svolto senza problemi: “Per noi è stato ancora più semplice – dice il dirigente **Massimo Leonardo** – visto che da settimane gli studenti per tre giorni frequentavano a scuola e per tre giorni erano a casa con la Dad”. Il passaggio fra le due tipologie di didattica “non ha creato particolari problemi” neanche al liceo scientifico Stanislao Cannizzaro, come dice la preside **Anna Maria Catalano**, ricordando che “il sistema era già stato utilizzato da alcune classi anche durante questo inizio di anno scolastico”.

## “La didattica a distanza non risolverà i problemi”

**Matteo Croce, dirigente scolastico del liceo linguistico e delle scienze umane Danilo Dolci, spiega che la sua scuola sta “raccolgendo i frutti dell'aver lavorato anche sabato e domenica:** disponiamo già di un orario preciso, che prevede anche le pause prescritte per allontanarsi dagli schermi”. A suo dire però “la Dad rimane un punto debole. Perciò avevamo investito fondi ed energie nella cosiddetta didattica integrata: infrastrutture per cablare la scuola e renderla tecnologica, tanto che alcuni docenti mi hanno già chiesto se possono fare lezione telematica dall'aula stessa. Poi non spettano a noi le decisioni nazionali, ma sicuramente con la didattica a distanza non risolveremo i problemi”.

**Tra i motivi, secondo Croce, c'è il fatto che “gruppi di alunni più o meno numerosi si riunirebbero nella stessa casa per il collegamento.** Però poi all'estremo opposto c'è la nostra scuola: due soli casi di positività acclarata e banchi monoposto già pronti nelle aule. E non solo, perché altro materiale è stipato in magazzino – aggiunge – in attesa che la Città metropolitana di Palermo completi dei lavori in aule a noi destinate. Le aspettiamo dal 30 settembre. Ma a noi la politica non interessa, l'obiettivo a cui siamo chiamati è garantire l'istruzione dei ragazzi in piena sicurezza. Grazie alla scuola ci sono circa trenta milioni di persone tracciate quotidianamente. Riflettiamo su quello che mancherebbe ricorrendo alla sola didattica a distanza”.

## “Già rodati ma provati dal ritmo”

**Dal liceo classico Umberto I, il preside Vito Lo Scrudato sostiene di poter affrontare a testa alta le nuove misure:** “Credo le scuole abbiano già una grossa dotazione, dato che escono già da tre mesi di didattica a distanza. Nel nostro liceo siamo rodati, anche perché già praticavamo la Dad a turni per alleggerire il numero di alunni in presenza. Certo, l'annuncio è stato piuttosto brusco – aggiunge – ma all'Umberto I abbiamo lavorato con molta tenacia al completamento della Dad in tutte le classi. D'altronde

partivamo forti già prima del lockdown, perché negli ultimi dieci anni abbiamo ampliato la dotazione usando tutti i fondi europei disponibili a ogni occasione. Oggi tutto ci torna molto utile”.

**Al netto delle buone notizie, però, Lo Scudato non può fare a meno di segnalare che “la scuola è in una situazione di grande disagio:** siamo in una condizione in cui dobbiamo mettere in essere riorganizzazioni dell’intera attività docente in poche ore, e questo non può essere pensato come facile dato che bisogna mobilitare un centinaio di docenti e una trentina di applicati di segreteria per non parlare dei 1.200 alunni e altrettante famiglie. Ci sentiamo provati da questo ritmo, è dall’inizio della pandemia che sulla scuola si scarica un carico di lavoro organizzativo a cui ci sottoponiamo per senso del dovere ma che così ci mette fortemente in difficoltà”.

---

Publicato il 28 Ottobre 2020, 07:45

---



# “Sanità, appalti, politica: adesso basta, vi racconto tutto”



*Tre nuovi verbali resi da Salvatore Manganaro tracciano aprono nuovi scenari investigativi*

Contenuti sponsorizzati da

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – “Ho richiesto di essere nuovamente sentito** per dare un senso alla collaborazione, per chiarire i punti in cui non sono apparso credibile e perché solo con la collaborazione posso sperare di avere una vita nuova. Temo anche di poter essere accusato di calunnia per quanto riferito su terze persone qualora non dovessi essere ritenuto attendibile”.

**Inizia così il primo dei tre nuovi verbali dell'imprenditore agrigentino Salvatore Manganaro**, uomo chiave del giro di tangenti nella sanità siciliana.

**I verbali sono datati 12 settembre, 19 settembre e 13 ottobre.** Sono in gran parte omissati. Ciò che significa che l'indagine della Procura di Palermo va ben oltre il giudizio immediato chiesto e ottenuto per dieci imputati. All'inizio Manganaro aveva raccontato mezze verità, tanto che il procuratore aggiunto Sergio Demontis e i sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini avevano espresso parere negativo sulla sua istanza di concessione dei domiciliari. Dopo i tre verbali il quadro è cambiato e Manganaro ora si trova agli arresti in casa.

**Manganaro ammette di avere ricevuto 50 mila euro di tangente** per favorire negli appalti la Tecnologie Sanitarie. Era una mazzette delle tante incassate. Non ricorda neppure chi gli consegnò il denaro. Di sicuro l'incontro avvenne “a Roma nella sede di Tecnologie Sanitarie in via Laurentina, erano in banconote da 50 euro, taglio che solitamente utilizzavano Roberto Satta e Francesco Zanzi”.

**Sono rispettivamente amministratore delegato e responsabile operativo della Tecnologie Sanitarie.** “Normalmente vi provvedeva Satta quando veniva in Sicilia”, aggiunge Manganaro. Che ha un altro solido ricordo: “Una parte di questa somma era per Damiani. l'originario patto con Damiani era che io gli avrei corrisposto 100.000 mila per l'aggiudicazione della gara Asp a Tecnologie Sanitarie”.

**Fabio Damiani sarebbe l'uomo del controllo illecito degli appalti**, in virtù della sua posizione di forza di ex provveditore dell'Asp di Palermo e responsabile della Centrale unica di committenza della Regione siciliana. Ed è qui che le parole di Manganaro tracciano la strada per indagini future: “Questo patto originario con Damiani l'ho stretto anche per altri aggiudicazioni, una per una fornitura al pronto soccorso di Termini

Imerese aggiudicata alla Healthcare Innovation, ma ci sono state anche altre aggiudicazioni a ditte non tutte riconducibili a me stesso”.

**C’era un vorticoso giro di ditte impegnate nella spartizione della torta delle commesse sanitarie** tanto che, racconta Manganaro, ad un certo punto “io e Damiani ci accordiamo in modo che sia le mie ditte che le altre per le quali svolgevo consulenza si aggiudicassero la fornitura e poi ci ripartivamo il guadagno che io ricavo anche attraverso le provvigioni che le ditte mi riconoscevano. Col tempo anche per l’insistenza di Damiani di semplificare i rapporti con lui gli corrispondevo 10.000 euro al mese e quando prendevo somme più consistenti potevo anche corrispondergli 30.000 euro in unica soluzione”.

**Manganaro traccia uno scenario in cui i rapporti di forza** si misurano all’interno delle commissioni di gara. Ad esempio c’era “un commissario che informava dei lavori della commissione il gruppo Edm” che alla fine però fu costretto a soccombere di fronte allo strapotere di Tecnologie Sanitarie.

**Nei verbali si parla di incontri in albergo** e Opa su delle società ad opera di società concorrenti, del metodo Damiani che assegna “dei punti a modo suo” ai progetti, “di buste con le offerte sostituite dal Damiani al quale le diedi io”. Ed ancora di capitolati di gara scritti su misura per favorire una ditta su tutte.

**Manganaro parla anche di Antonio Candela**, ex manager dell’Asp e responsabile della strategia Covid per la Regione siciliana fino al giorno del suo arresto. Di Candela Manganaro racconta “la necessità di costruire la propria carriera anche con quelle iniziative di natura mediatica”. E si riferisce alle tante gare che Candela fece saltare denunciando irregolarità, a cominciare da quella sui pannoloni bandita dall’Asp di Palermo. Poi, ad un certo punto Candela “cambia il proprio atteggiamento andando incontro a una trasformazione affaristica”.

**Ed infine Manganaro** accenna ad un’altra gara “relativa alla gestione della cardiologia critica per la Sicilia occidentale” e all’entrata in scena di un referente che non aveva mai rappresentato prima un’impresa. Manganaro ha una spiegazione: “Evidentemente in quel momento era espressione di una compagine politica di centrodestra che da lì a poco avrebbe vinto le elezioni regionali”. I verbali di Manganaro sono zeppi di notizie, di nomi e circostanze tutte da approfondire. Il lavoro dei magistrati è ancora lungo.

---

Publicato il 28 Ottobre 2020, 05:50

---

# Covid, Brusaferrò: "Rt molto sopra 1 in alcune aree"

 CRONACA

Share





***Publicato il: 28/10/2020 09:22***

"L'epidemia" di Covid-19 "è ormai diffusa in tutto il Paese, non più localizzata. In queste settimane stiamo vivendo una crescita dell'incidenza" di nuovi casi. **L'indice di contagio "Rt è superiore a 1 in tutte le Regioni,** con alcune realtà anche significativamente sopra 1". Lo evidenzia il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Silvio Brusaferrò, intervenendo in

audizione in Commissione Sanità del Senato sullo studio Tsunami sul plasma convalescente e sulla medicina territoriale in epoca Covid.

"Ci troviamo in questa situazione dopo un periodo estivo con numeri limitati e un periodo settembrino in lieve e progressivo aumento, che a ottobre ha avuto suo picco nelle ultime due settimane", ha ricordato Brusaferrò.

  Prossimo video: I numeri della pandemia del 27 ottobre



FI 1111.

In Italia "l'età mediana delle persone che contraggono l'infezione da Sars-Cov-2 oggi è intorno ai 40 anni, nel periodo di picco eravamo sui 60-70 anni, durante il periodo estivo è stata significativamente più bassa, intorno ai 30. Questo ci dice chi ci si ammala. E vediamo che l'incidenza per fascia d'età è molto elevata fino a 50 anni, anche fra 50 e 70 anni, ma è ancora fortunatamente limitata per gli over 70", evidenzia l'esperto.

"Al 26 ottobre sono 188 i pazienti inseriti nello studio Tsunami" che mira a valutare l'uso del plasma dei guariti nel trattamento di malati Covid, con polmonite da Sars-Cov-2 e insufficienza respiratoria, in associazione con le terapie standard., fa il punto Brusaferrò..

"Lo studio - spiega Brusaferrò - ha avuto un rallentamento in parte fortunatamente legato al fatto che durante i mesi estivi il numero di casi con indicazione per il trattamento è molto decresciuto. Pensiamo che con la situazione attuale si possa raggiungere la soglia definita in tempi più rapidi". Secondo il disegno del trial è previsto "l'arruolamento di 474 pazienti", ricorda Brusaferrò. Attualmente, aggiunge, "sono 79 i centri clinici e 88 i centri trasfusionali coinvolti, distribuiti in 13 regioni".

Prossimo video: I numeri della pandemia del 27 ottobre



# Arnas Civico, al via concorso per assumere 15 anestesisti-rianimatori

[insanitas.it/arnas-civico-al-via-concorso-per-assumere-15-anestesisti-rianimatori/](https://insanitas.it/arnas-civico-al-via-concorso-per-assumere-15-anestesisti-rianimatori/)

Redazione

October 28, 2020



PALERMO. L'assunzione a tempo indeterminato di 15 dirigenti medici di Anestesia e Rianimazione. È quanto prevede un **concorso** pubblico per titoli ed esami indetto dall'Arnas Civico di Palermo.

La delibera, datata 22 ottobre ed a firma del direttore generale **Roberto Colletti** (nella foto), specifica che le relative **graduatorie** saranno utilizzate per le Uoc di Anestesia e Rianimazione dell'Arnas e della Centrale operativa del 118.

**L'avviso integrale** sarà pubblicato nella Gurs Concorsi oltre che sull'Albo e sul sito internet dell'Arnas Civico.